

ANALISI DATI QUESTIONARI DELLE FAMIGLIE

W L'AMORE 2015-2016

Per l'anno scolastico 2015/2016 è stato deciso di approfondire la conoscenza che le famiglie hanno del progetto W l'amore. Per fare questo in 24 classi della regione che hanno partecipato al progetto sono stati somministrati dei questionari da consegnare alle famiglie (in maniera proporzionale rispetto al numero di classi per distretto).

Sono stati raccolti in tutto 460 questionari secondo la distribuzione di Tabella 1.

	Frequenza	Percentuale
Forlì	64	13,9
Ravenna	52	11,3
Lugo	53	11,5
Brisighella (faenza)	26	5,7
Ferrara centro nord	38	8,3
Portomaggiore (ferrara sud est)	15	3,3
Imola	34	7,4
Bologna	84	18,3
Modena	24	5,2
Carpi	14	3,0
Castelfranco	17	3,7
Parma	13	2,8
Reggio emilia	26	5,7
Totale	460	100,0

Tabella 1: questionari raccolti per distretto

Chi ha compilato il questionario, nell'81% dei casi era la madre dello studente o della studentessa, nel 16% dei casi il padre, nel 2,5% entrambi i genitori e ad un questionario ha risposto un educatore di comunità (non differenze significative per distretto).

Il 94% del campione era a conoscenza che nella classe di suo figlio/a si è svolto il progetto (dall'89% di Lugo al 100% di Ferrara e Carpi). Il canale di comunicazione è rappresentato in figura 1.

Tra i diversi distretti è risultata molto diversa la percentuale di risposta relativa all'aver avuto notizia del progetto leggendo il POF (figura 2). È molto importante che il progetto sia inserito nel Piano dell'Offerta formativa, sarà importante verificare nelle diverse scuole questa informazione.

Molto buona risulta invece trasversalmente la comunicazione genitori/figli.

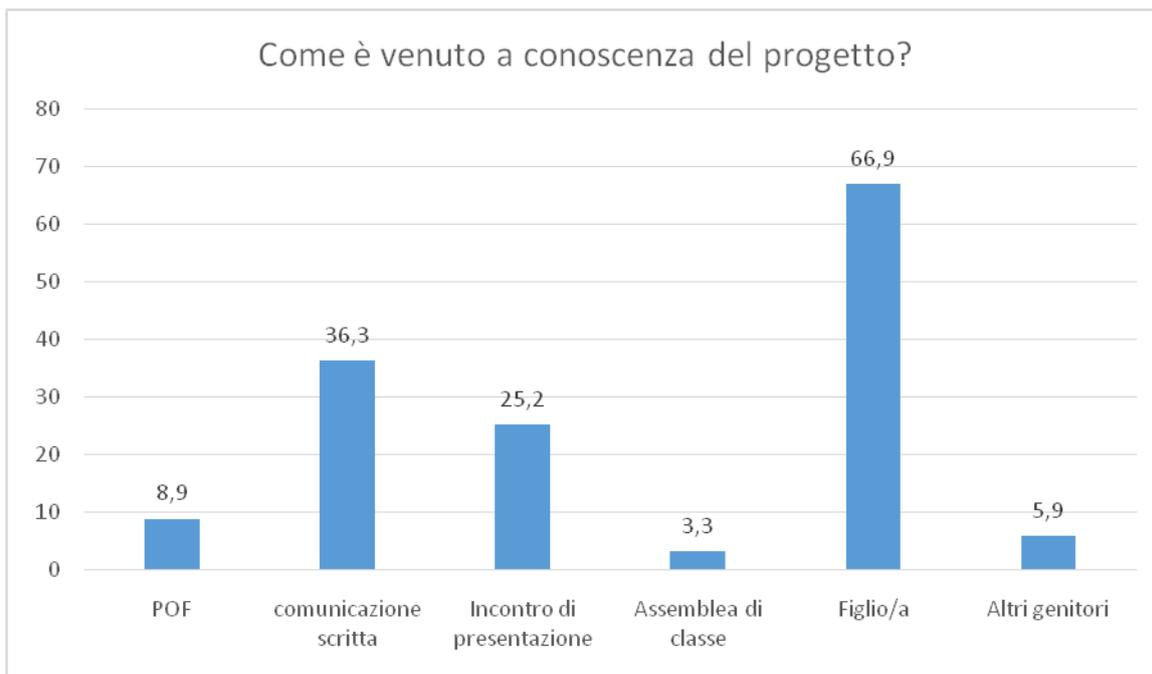


Figura 1: Comunicazione sul progetto

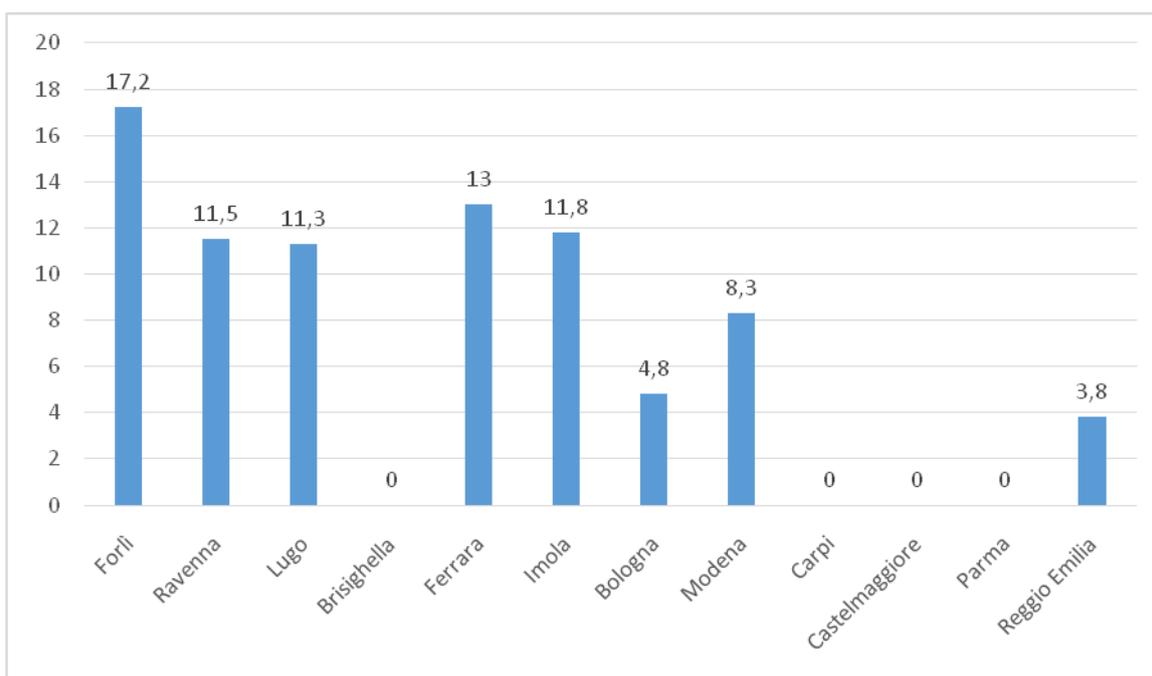


Figura 2: Ho trovato sul POF il progetto W l'amore

Il 30% dei genitori dichiara di aver partecipato all'incontro di presentazione del progetto e il 47% a quello di restituzione (o agli incontri di approfondimento), con grosse differenze per distretto rappresentate in figura 3.

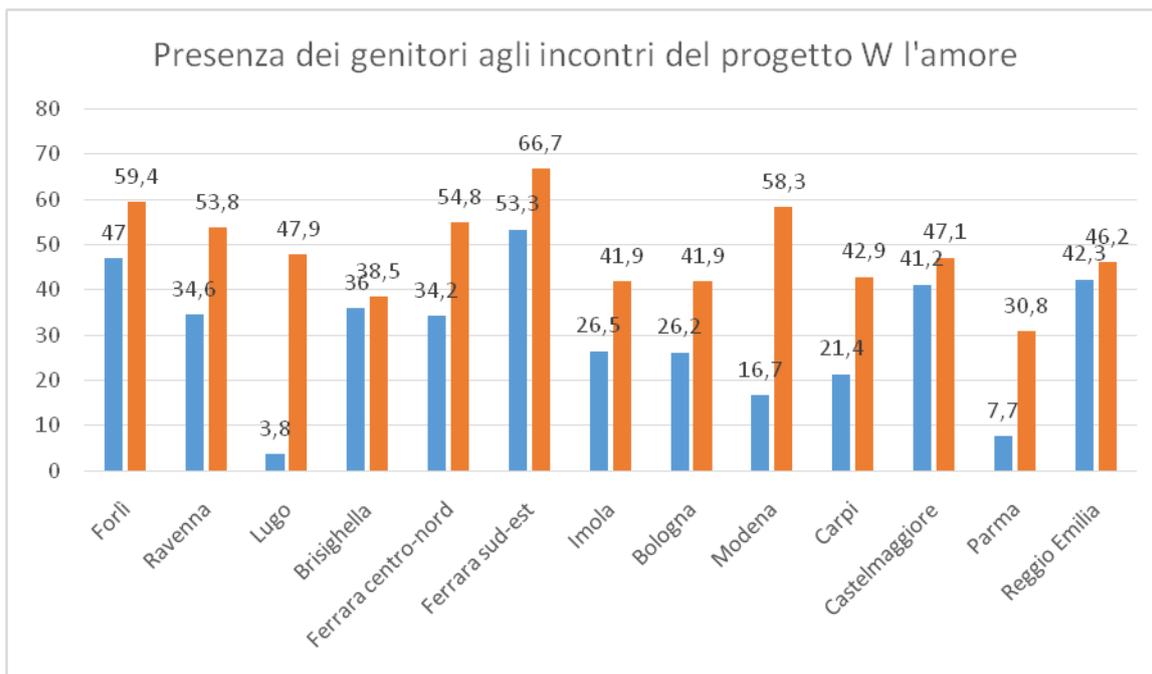


Figura 3: presenza delle famiglie agli incontri del progetto W l'amore

Rispetto all'adesione media delle famiglie ai progetti organizzati dalla scuola sembrano comunque dei dati molto elevati.

Abbiamo chiesto alle famiglie di indicare chi secondo loro dovrebbe occuparsi di educazione sessuale con gli adolescenti e in figura 4 troviamo rappresentate le risposte, in cui spiccano i genitori e la scuola come agenti primari. L'indicazione nel quasi l'80% dei casi di coinvolgimento della scuola nell'educazione sessuale dei figli ci indica che esiste un forte mandato che i genitori danno all'istituzione e l'importanza di fare proseguire progetti come W l'amore dentro alle scuole.

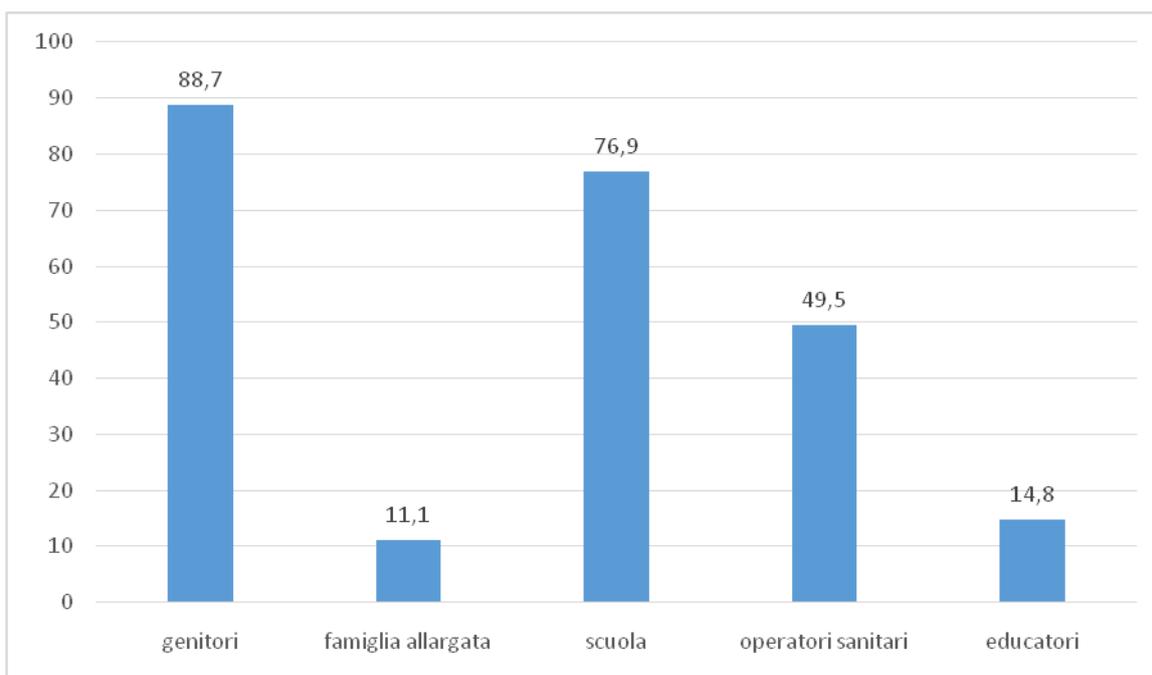


Figura 4: secondo lei, chi dovrebbe occuparsi di educazione sessuale con gli adolescenti?

C'è una forte variabilità nel coinvolgimento della scuola auspicato dai genitori in funzione del distretto interessato (i dati vanno dal 65% al 93%, vedi figura 5). È importante che ogni realtà valuti come creare sinergia tra i diversi attori (genitori, scuola, sistema sanitario) e possa capire quali sono i fattori che la influenzano (realtà piccola vs realtà metropolitana, lavoro consolidato nel tempo/progetti relativamente nuovi, ecc.).

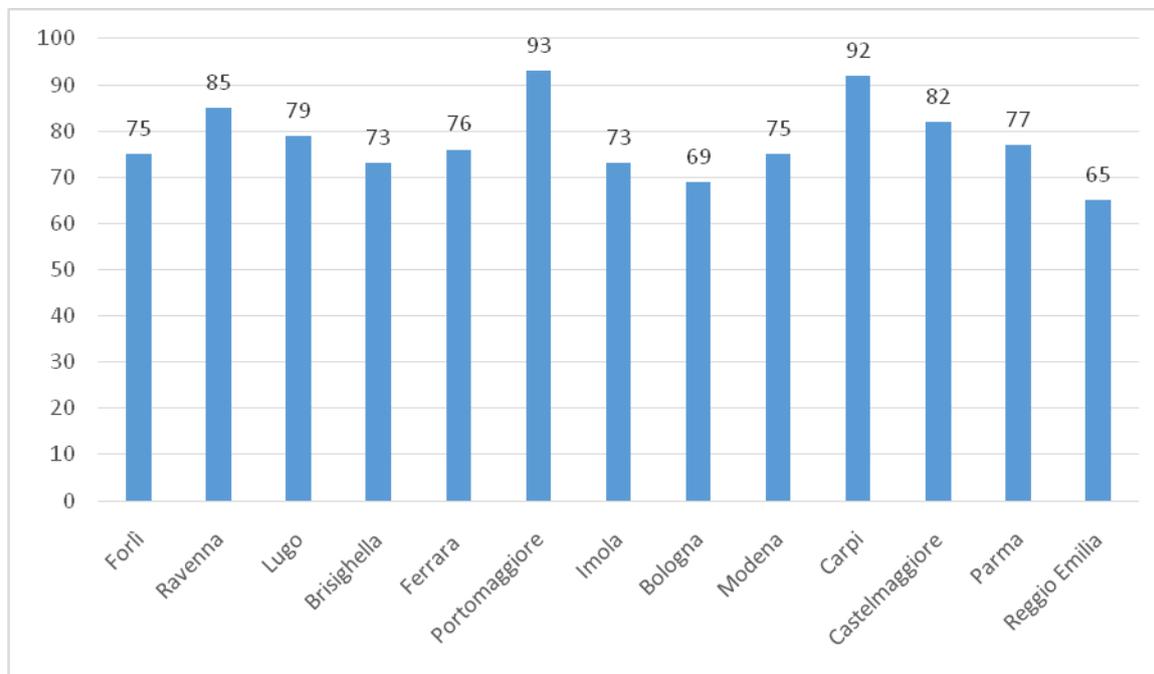


Figura 5: coinvolgimento della scuola nell'educazione sessuale auspicato dai genitori nei diversi distretti

Abbiamo chiesto alle famiglie se ritenessero positivo che la scuola proponga il progetto W l'amore e il 95,4% ha risposto di sì, il 1,3% di no e il 3,3% non sa. Le motivazioni sono riportate in figura 6. Il progetto viene considerato positivo non solo perché la scuola come istituzione deve occuparsi di educazione sessuale, ma soprattutto perché affronta questi temi attraverso contenuti scientifici, con la partecipazione di esperti e senza l'imbarazzo che può crearsi in famiglia, affiancando le famiglie che già ne parlano e aiutando quelle che invece non vogliono o non riescono a parlarne. In particolare la positività del progetto viene riconosciuta nel suo stimolare la consapevolezza affettiva e sessuale dei ragazzi e delle ragazze, promuovendo anche il confronto non solo con adulti formati, ma anche tra pari. Chi invece si è dichiarato contrario al progetto (2,2%), ritiene che solo la famiglia possa trattare questi argomenti con i propri figli e che la scuola non sia un contesto adeguato.

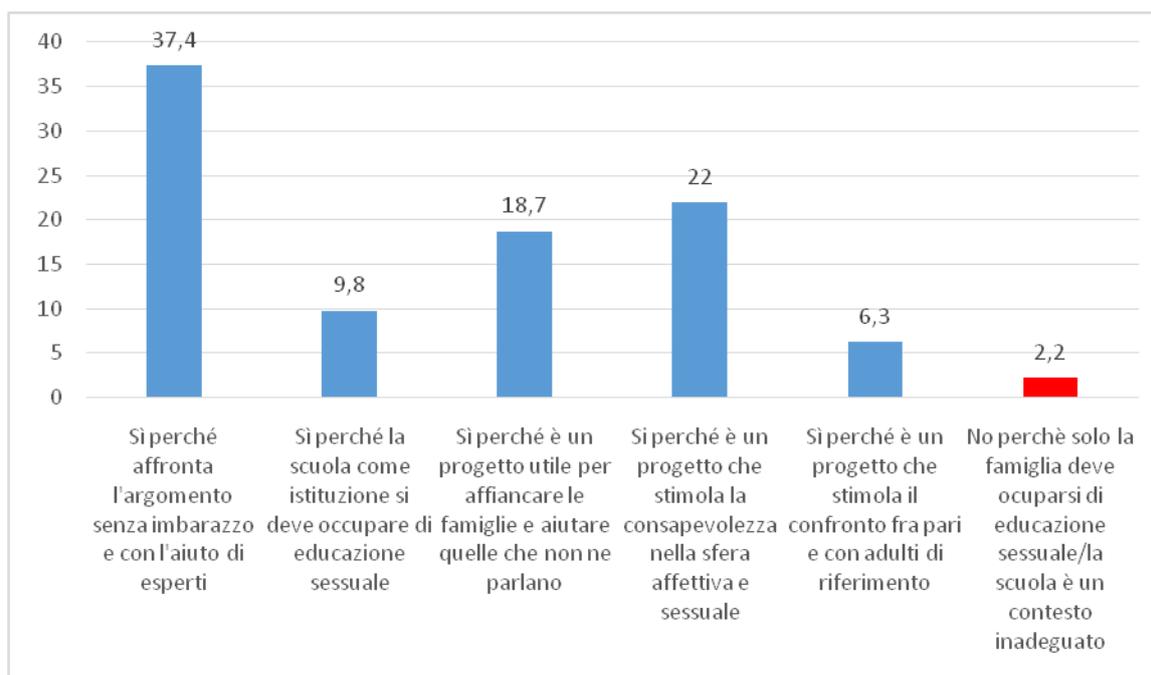


Figura 5: Ritiene positivo che la scuola proponga il progetto W l'amore?

Abbiamo chiesto alle famiglie se ritenessero che per il proprio figlio/a sia stata un'esperienza positiva e il 85,2% ha detto di sì, il 1,1% di no e il 13,8% non sa. Buona parte dei genitori crede che sia stata un'esperienza positiva perché il figlio/a ha ricevuto informazioni corrette, si è confrontato con i coetanei su temi importanti, ha potuto aumentare la propria consapevolezza rispetto a questi temi ed ha parlato a casa con entusiasmo del progetto. Quasi il 40% però o non risponde o dichiara di non averne discusso con il figlio e questo dato ci indirizza rispetto all'importanza degli incontri fatti con i genitori per aiutarli a comunicare con i propri figli anche su questi argomenti. Chi esprime giudizio negativo (2,2%) dichiara che trova che gli insegnanti non siano in grado di affrontare questi argomenti, che la scuola sia un contesto inadeguato o che il proprio figlio/a sia immaturo/a per affrontare questi temi.

Abbiamo chiesto alle famiglie di darci qualche suggerimento per migliorare il progetto e ha risposto il 22,8% dei partecipanti, invitandoci nella metà dei casi ad ampliare il progetto (aumentando le ore, aumentando gli incontri a spazio giovani, inserendo il progetto stabilmente nel POF, introducendolo fin dal primo anno ...). Altri consigliano di aumentare le informazioni sulla prevenzione o di aumentare la trattazione dell'affettività e dei sentimenti. Il 3,7% chiede di coinvolgere maggiormente le famiglie e il 1,5% di fare svolgere gli incontri solo dagli esperti. Rispetto a questo ultimo punto, l'esperienza e la letteratura scientifica ci dicono che sia invece importante coinvolgere gli insegnanti, quali adulti di riferimento nell'età preadolescenziale, ma l'appello dei genitori ci fa capire quanto sia importante la formazione degli adulti che lavorano al progetto. Rispetto al coinvolgimento maggiore delle famiglie, concordiamo che solo un lavoro sinergico può ottimizzare il risultato e quindi sarà obiettivo dei prossimi anni sollecitare e aumentare la collaborazione dei genitori e degli altri adulti di riferimento.

